

La sanità che cambia



CITTADELLA SOCIOSANITARIA La sede direzionale dell'Ulss 5 ospita anche ambulatori e altri servizi amministrativi, ma cambierà ulteriormente volto ospitando la Casa della comunità

Con 15 milioni nascono le Case della comunità

► Definiti i progetti con i finanziamenti del Pnrr per realizzare una rete di servizi sul territorio ► Sono cinque i centri che riuniranno medici di base, pediatri, assistenti sociali e infermieri

IL FUTURO

ROVIGO Oltre 15 milioni per la rivoluzione della sanità in Polesine. Ammontano, infatti, a 15.241.126 euro gli investimenti dell'Ulss 5, guidata dal direttore generale Patrizia Simionato, per adeguare le strutture alla riorganizzazione dell'assistenza socio sanitaria territoriale così come prevista dal decreto 77 del ministero della Salute del maggio scorso e finanziata dalla missione 6 del Pnrr. Riorganizzazione che ha il proprio fulcro nella Casa di comunità, dove lavoreranno in modo integrato e multidisciplinare equipe di medici di medicina generale, con una reperibilità di 24 ore su 24, pediatri di libera scelta, specialisti, as-

sistenti sociali e gli infermieri di comunità, figura che dovrebbe essere una sorta di rivoluzione nella rivoluzione. Lo scopo è quello di garantire un presidio medico e un'assistenza infermieristica, ma anche altri servizi ambulatoriali e la diagnostica di laboratorio di base, ma non solo, diventando una sorta di filtro all'ospedale. Una soluzione che dovrebbe ridurre la pressione nei Pronto soccorso e divenire un riferimento più a portata di mano per chi fanno i conti con patologie croniche.

RIFORMA GIÀ PENSATA

Una rivoluzione che, per il Veneto, non è poi totale, visto che già passi in questo senso sono stati mossi da anni con i Punti sanità. Le Case di comunità so-

stanzialmente consistono in un rafforzamento dei Punti sanità. Non sorprende, quindi, che fra le cinque strutture designate per essere trasformate in Casa di comunità figurino il Punto sanità di Badia, il Centro sociosanitario di Porto Tolle e il Punto sanità di Castelmassa, oltre alla sede del Distretto di Adria, ovvero la parte del vecchio ospedale, a fianco del nuovo. Per Rovigo, invece, la

LA CITTADELLA SOCIOSANITARIA DI ROVIGO CAMBIERÀ VOLTO IN QUESTA OPERAZIONE

scelta è ricaduta sulla cittadella sociosanitaria.

ALTRI SERVIZI

Le due sedi di Adria e Rovigo ospiteranno anche la Centrale operativa territoriale, Cot, di fatto sempre una nuova denominazione di un qualcosa qui già esistente, ovvero lo snodo organizzativo della continuità assistenziale fra ospedale, casa di riposo, assistenza domiciliare. A Rovigo, poi, sarà realizzato anche un nuovo Ospedale di comunità, altra realtà di fatto già esistente, che si occupa sostanzialmente della gestione delle lungodegenze, con un livello di assistenza sanitaria inferiore a quella ospedaliera, ma superiore a quella che può offrire una Rsa. I progetti e i finanziamenti che sono sta-

ti approvati sono i seguenti: 1.984.934 euro per la Casa della comunità di Badia, su progetto redatto da Laut Engineering, 1.700.000 euro per la Casa della comunità di Porto Tolle progettata da Alessio Pipinato and partners, 2.526.369 euro per la Casa della comunità di Castelmassa, sempre su progetto di Laut Engineering, 2.920.000 euro per quella di Adria, su progetto di F Project, 136.608 euro per la Centrale operativa territoriale di Adria, 4.100.000 euro per la Casa della comunità di Rovigo progettata da Politecnica Engineering, 1.600.000 euro per l'Ospedale di comunità di Rovigo progettato dallo Studio Emanuele Quota, e 273.215 euro per la Nuova Centrale operativa territoriale di Rovigo.

LA CITTADELLA CAMBIA

La vera rivoluzione si configura soprattutto per la cittadella sociosanitaria di Rovigo, visto che sarà riorganizzata per ospitare servizi completamente nuovi rispetto alle funzioni attuali. Con i progetti già finanziati e la previsione dell'inizio dei lavori per il prossimo anno e la conclusione nel 2026, secondo le indicazioni del Pnrr, si muovono passi concreti verso la costruzione della nuova sanità territoriale. C'è un "ma" e non di poco conto. Perché i soldi in questione finanziano le strutture, ma nulla o poco ancora si sa su chi queste strutture le dovrà far vivere. E se l'inaugurazione del rinnovato Punto sanità di Castelmassa, dove oltre ai medici di medicina generale, agli ambulatori specialistici e il punto prelievi sarà operativo anche l'infermiere di famiglia, che è la figura che ha anticipato la previsione dell'infermiere di comunità, rappresenta un assaggio del futuro, c'è che ancora non si sa come verranno organizzati dal punto di vista del personale medico e infermieristico le Case di comunità. Perché di medici ed infermieri, in questo momento, c'è carenza ovunque. Le linee regionali dovrebbero arrivare a breve e solo allora si capirà meglio. Intanto gli investimenti sono importanti. E martedì prossimo qualche elemento in più sarà illustrato nel corso della conferenza dei sindaci dell'Ulss 5.

Francesco Campi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Centro diurno per disabili lascia Casa Serena e arriva in centro città

DISABILITÀ

ROVIGO Se il futuro di Casa Serena è ancora da definire, non può restare nell'incertezza il Centro diurno, che lascia così via Bramante per trasferirsi in piano centro, in via Sant'Agostino. Recuperando a funzioni sociosanitarie uno dei padiglioni del vecchio ospedale, quello che un tempo ospitava la Ginecologia. La struttura è di proprietà del Seminario vescovile ed è con la Curia, quindi, che l'Ulss 5 ha trovato un accordo per affittare alcuni ambienti al piano rialzato dell'immobile che si trova al numero 10 di via Sant'Agostino, per una superficie complessiva di 225 metri quadri, incluso un posto auto nella corte privata, da destinare a Centro diurno.

Nella delibera del direttore ge-

nerale Patrizia Simionato si legge che il 18 ottobre scorso, l'Iras ha notificato all'Ulss 5 «le intese intercorse in occasione della Conferenza dei servizi tenutasi in data 7 ottobre 2022», ovvero «di recedere consensualmente dal contratto di locazione in essere con la riconsegna del bene entro il giorno 30 novembre 2022». Uno sfratto analogo a quello che è stato recapitato agli inquilini dei circa 15 miniappartamenti di Casa Serena attualmente utilizza-

NELL'INCERTEZZA SULLA STRUTTURA, SI È DECISO DI AFFITTARE LOCALI DELLA CURIA IN VIA SANT'AGOSTINO

ti, sui 36 disponibili, sostanzialmente in affitto e non direttamente ospiti di Iras. A loro l'Iras aveva comunicato con una lettera che ha infiammato il dibattito cittadino per forma e tempi, oltre che per sostanza, che il contratto in essere sarebbe venuto a cessare, indicativamente in un mese, perché la struttura sarebbe tornata in possesso del Comune.

CONTRATTI IN SCADENZA

Al di là dell'indicazione di lasciare gli appartamenti liberi da qualsiasi cosa di proprietà, il fatto è che la retrocessione di Casa Serena al Comune, così come è stato deciso, fa decadere i contratti che l'Iras aveva stipulato e che dovranno essere ridefiniti con il Comune. Che è quello che è stato in seguito chiarito. Intanto, però, l'Ulss si è attenuta a quanto è stato comunicato e ha provveduto

a trovare una soluzione immediata per il Centro diurno. Non è detto che in futuro, tutto non torni come prima, anche perché proprio sull'Ulss, come spiegato nell'ultimo incontro in Prefettura, il 28 ottobre, il sindaco Edoardo Gaffeo conta molto sul contributo che per riempire di servizi Casa Serena, dopo che verrà svuotata dagli ospiti autosufficienti e non autosufficienti, con i secondi che saranno integralmente trasferiti a San Bortolo rimanendo tutti sotto l'ala dell'Iras sempre che le cose non precipitino e torni nuovamente ad affacciarsi l'ipotesi liquidazione, mentre per i secondi verranno studiate soluzioni concordate con interessati e familiari.

In particolare si è parlato del Ceod, Centro educativo occupazionale diurno, struttura rivolta ai soggetti con disabilità, di un ul-



L'IMMOBILE Casa Serena torna in mano al Comune, l'Iras se ne va

teriore servizio dedicato alla non autosufficienza e incentrato sulle linee di sviluppo previste dal Pnrr, per il quale è arrivato un finanziamento da 2,4 milioni, seppur con riserva, infine di attività funzionali ai corsi di laurea in ambito sanitario dell'università di Padova, Infermieristica, Educazione professionale, Tecniche di radiologia e Tecnica della ria-

bilitazione psichiatrica. Intanto, però, dal primo dicembre, il Centro diurno cambia casa. E il contratto di locazione stipulato fra Ulss e Curia prevede una durata triennale, fino al 2025, per una spesa complessiva di 46.800 euro, da corrispondere in rate mensili anticipate di 1.300 euro.

F. Cam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA